

Un foglio per animare la comunione
Un cuore solo

Maria è assunta in cielo per un dono *gratuito* e, nello stesso tempo, *dovuto*: Dio non era obbligato da nessuna regola a portare in cielo con il corpo e l'anima la madre di Gesù, ma l'amore per il Figlio è la "regola" del Padre, e il dono dello Spirito, fatto a Maria fin dal primo apparire di lei sulla scena del mondo, è la garanzia che il Figlio ha dato ai suoi amici di avere un posto in cielo; il Dio-Amore è sempre fedele nelle sue scelte e nelle sue promesse, si vincola liberamente a quelli che ama, si obbliga a rispettare le attese d'amore che salgono dalla povera umanità in base all'Alleanza che ha voluto stringere con essa per mezzo di Gesù.

La festa di Maria Assunta in Cielo vuole convincerci ad **aprofittare** pienamente dell'amore di Dio, cioè di trarne il massimo profitto: non è peccato, anzi è Dio stesso che lo vuole! Il nostro vantaggio non è a Suo svantaggio, la nostra felicità non è una insidia alla Sua: tutto ci è stato messo nelle mani, ci è stata aperta la porta e tracciato il cammino, Dio ha reso possibile fare il bene ogni giorno e in ogni situazione, ci sono stati aperti gli occhi per riconoscere fratelli e sorelle in tutti gli altri, ci è stato aperto il cuore alla speranza di un mondo nuovo. Maria ha fatto così, anzi è Dio che ha fatto questo per Lei.

Viviamo in un mondo nel quale il "profitto" è messo tra i primi posti nell'ordine dei valori e questa è purtroppo una delle cause degli squilibri e delle ingiustizie che caratterizzano le relazioni umane; questo dipende da una idea esclusivamente materialistica della persona umana, come se il massimo vantaggio che l'uomo potesse avere nella vita fosse il possedere dei beni e goderne, come se lo sfruttare le relazioni con gli altri fosse l'unico modo per avere la felicità; abbiamo dimenticato il profitto della compassione e il vantaggio della verità, la ricchezza del dialogo accogliente e il valore della profondità del cuore. Invece di trarre profitto dall'unione delle forze e del pensiero, ci appropriamo del profitto scaricando sugli altri il peso delle perdite e la vergogna delle colpe.

Guardiamo a Maria e consideriamo il suo profitto: tutto le viene dalla sua relazione con Dio, accolta e vissuta fino in fondo: ella è la sua serva, la madre del suo Figlio, la discepola dietro a Lui, la testimone della sua vita, morte e risurrezione; da questa relazione così profonda ella attinge gioia profonda, amore per gli altri, forza e coraggio nelle prove, speranza anche nella notte più buia; a questa relazione attribuisce il massimo valore e la alimenta con l'ascolto, la meditazione, il servizio, la lode. Perché non invidiamo? Perché non imitiamo? Perché non amiamo Dio come ella ha fatto? Perché non accettiamo l'amore di Gesù e non valutiamo importanti i doni dello Spirito Santo?

Nella “Istruzione” sulla vita parrocchiale ecco alcune indicazioni per il suo rinnovamento:

La celebrazione del mistero eucaristico è «fonte e apice di tutta la vita cristiana» e dunque momento sostanziale del costituirsi della comunità parrocchiale. In essa la Chiesa diventa consapevole del significato del suo stesso nome: convocazione del Popolo di Dio che loda, supplica, intercede e ringrazia. Celebrando l’Eucaristia, la comunità cristiana accoglie la presenza viva del Signore Crocifisso e Risorto, ricevendo l’annuncio di tutto il suo mistero di salvezza.

Da qui la Chiesa avverte la necessità di riscoprire **l’Iniziazione Cristiana**, che genera una vita nuova, perché inserita nel mistero della vita stessa di Dio. È un cammino infatti che non conosce interruzione, né è legato solo a celebrazioni o a eventi, perché non è determinato in primo luogo dal dovere di compiere un “rito di passaggio”, ma unicamente dalla prospettiva della **permanente sequela di Cristo**. Anche la catechesi dovrà presentarsi come un continuo annuncio del Mistero di Cristo, al fine di far crescere nel cuore del battezzato la statura di Cristo, attraverso un incontro personale con il Signore della vita.

Come ha ricordato Papa Francesco, occorre «richiamare l’attenzione su due falsificazioni della santità che potrebbero farci sbagliare strada: una fede astratta, solo intellettuale, fatta di conoscenze che restano lontane dalla vita, oppure contare unicamente sulle proprie forze, ignorando l’azione dello Spirito.

Nell’intreccio misterioso tra l’agire di Dio e quello dell’uomo, la proclamazione del Vangelo avviene attraverso uomini e donne che rendono credibile ciò che annunciano mediante la vita, in una rete di relazioni interpersonali che generano fiducia e speranza. Nel periodo attuale, segnato spesso dall’indifferenza, dalla chiusura dell’individuo in se stesso e dal rifiuto dell’altro, la riscoperta della fraternità è fondamentale, dal momento che l’evangelizzazione è strettamente legata alla qualità delle relazioni umane. Così, la comunità cristiana fa propria la parola di Gesù che sprona a «prendere il largo» (Lc 5, 4), nella fiducia che l’invito del Maestro a gettare le reti garantisce da sé la certezza di una “pesca abbondante”.

E’ necessaria una **“cultura dell’incontro”** che promuove il dialogo, la solidarietà e l’apertura verso tutti, facendo emergere la centralità della persona. E pertanto, che la parrocchia sia “luogo” che favorisce lo stare insieme e la crescita di relazioni personali durevoli, che consentano a ciascuno di percepire il senso di appartenenza e dell’essere ben voluto.

La comunità parrocchiale è chiamata a sviluppare una vera e propria **“arte della vicinanza”**.



Se è vero che il saluto rispecchia il rapporto che abbiamo (o che fingiamo di avere) con colui al quale ci presentiamo, esso esprime anche la constatazione di una *presenza*: non ha senso salutare se l'altro è assente, a meno di *ridurre la presenza a semplice immaginazione*.

Entrando in Chiesa ci ritroviamo al cospetto di un Altro da noi, alla presenza vera e reale di Gesù, nostro Salvatore; nelle chiese cattoliche questo “incontro” avviene attraverso le specie eucaristiche conservate nel tabernacolo, ma anche la chiesa stessa, come edificio, è pure presenza di Dio in mezzo al suo popolo.

Nell'Antico Testamento il Tempio era chiamato casa di Dio per via dalla sistemazione, al suo centro, dell'**Arca dell'Alleanza**, che fin dai tempi più antichi era il segno della presenza fedele di Dio in mezzo al suo popolo e insieme all'arca anche la **nube** oscura e luminosa che stazionava sopra di essa e indicava al popolo il cammino verso la terra promessa. La presenza di Dio, mentre infondeva timore e rispetto, garantiva al popolo sicurezza e forza: anche il re Davide al colmo del suo potere accolse con trepidazione l'Arca nella sua città sapendo quale dono e quale responsabilità questo comportasse. D'altra parte il profeta Geremia, quando ormai il Tempio di Gerusalemme era diventato una istituzione della monarchia, fu inviato da Dio ad annunciare la sua distruzione perché ormai esso nella mentalità del popolo fungeva come un oggetto magico a propria disposizione, senza più amore e rispetto per il Signore.

Anche oggi il rischio di molti cristiani è la **superstizione**, cioè considerare la chiesa come uno strumento magico al quale ricorrere in caso di bisogno e Dio come il “genio della lampada” di Aladino, obbligato a fare ciò che il possessore della lampada gli comandava; la si riconosce da una familiarità eccessiva, unita alla disobbedienza ai comandamenti, da una spigliata pretesa, in base a diritti non meglio precisati, nella preghiera, da una scelta a propria discrezione tra le cose a cui obbedire e quelle a cui disobbedire.

Dov'è finito il **timore di Dio**? E non parlo di paura, ma del rispetto che si deve a chiunque ci ama, e quanto più a chi è Padre premuroso, Figlio pieno di compassione, Spirito ricco di santi doni! Dov'è l'umiltà del discepolo che aspetta la Parola del Maestro per imparare a vivere? Dov'è finito il mistero stesso dell'uomo, il significato della sua vita e della sua morte? Dov'è la speranza del cielo, se ogni domanda e ogni attesa dei fedeli è rivolta al solo bene terreno per sé o per i propri cari?

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ventesima settimana del Tempo Ordinario e Quarta del Salterio

| | |
|---|--|
| <p>Domenica 16 agosto 20^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Donna, grande è la tua fede!</i></p> | <p>11.30 (s. Maria) PER LA PARROCCHIA</p> <p>19.00 (Monastero) VINCENZO, GIUSEPPA E PIETRO</p> |
| <p>Lunedì 17 agosto</p> <p><i>Se vuoi essere perfetto, vendi quello che possiedi e avrai un tesoro nel cielo.</i></p> | <p>18.20 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria)</p> |
| <p>Martedì 18 agosto</p> <p><i>È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.</i></p> | <p>18.20 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria) GIUSEPPE</p> |
| <p>Mercoledì 19 agosto</p> <p><i>Sei invidioso perché io sono buono?</i></p> | <p>18.20 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria) DEF. FAM. CERASA</p> |
| <p>Giovedì 20 agosto S. Bernardo</p> <p><i>Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.</i></p> | <p>18.00 Rosario, Adorazione Eucaristica</p> <p>19.00 (s. Maria)</p> |
| <p>Venerdì 21 agosto S. Pio X</p> <p><i>Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso.</i></p> | <p>18.20 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria) SPINELLA CARMELO</p> |
| <p>Sabato 22 agosto Beata Verg. Maria Regina</p> <p><i>I farisei dicono e non fanno.</i></p> | <p>18.20 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria) SARGENI GIUSEPPA (anniv.) SANTE, NAZARENO E DOMENICA</p> |
| <p>Domenica 23 agosto 21^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli.</i></p> | <p>11.30 (s. Maria) COLONNA ANNA (trig)</p> <p>19.00 (Monastero) VINCENZO</p> |